

Nel Deserto parlerò d'amore – Festa diocesana adulti

Tappa parrocchiale

Il deserto è una immagine potentissima usata spesso nella bibbia, è il luogo dell'interiorità, della prova, dell'abbandono fiducioso, della solitudine, dove possiamo trovarci con noi stessi e con Dio. È fondamentale che anche noi ci diamo questi spazi e tempi di deserto per fare questa esperienza, per poter riflettere, pregare e farci le domande fondamentali, cercando di trovare, con l'aiuto del Signore, le risposte che stiamo cercando. Il Deserto richiama assenza di presenze, vuoto di senso. Purtroppo però la frenesia della vita moderna che ci fa trascorrere le nostre giornate schiavi del tempo, della fretta, dell'ansia per la continua richiesta di efficienza e per la pretesa di dover essere sempre al massimo delle nostre prestazioni, ci rende sordi e insensibili ai nostri veri bisogni, ci fa perdere il contatto con noi stessi, allontanandoci anche da ciò che nella nostra vita è veramente importante e significativo. E' la stessa esperienza che hanno vissuto i chiamati a una missione particolare.

IL DESERTO DEI CHIAMATI A UNA MISSIONE PARTICOLARE

C'è nella Bibbia il "deserto" dei chiamati ad una missione particolare in seno al Popolo dell'Antica Alleanza e del nuovo Popolo di Dio, la Chiesa. Difatti, l'ambiente spirituale dove si effettua la formazione e la crescita per tutta vita dei messaggeri e collaboratori di Dio per la guida del suo Popolo, è il deserto, che ha caratteristiche proprie, identiche per tutti i chiamati. Un'attenta lettura della Bibbia dimostra che praticamente tutti gli uomini di cui Dio si è servito con maggiore potenza sono passati attraverso il deserto, alcuni nel senso più letterale, altri in senso spirituale: la formazione dei chiamati è realizzata per mezzo di un contatto diretto con Dio nel deserto o per mezzo di un contatto con l'azione di un Maestro.

1) ABRAMO-Abramo nel deserto nasce alla fede

Il deserto è il luogo della nascita della fede di Abramo. Egli, infatti, è chiamato a lasciare una terra, una casa, "Ur dei Caldei", città ricca e prospera, per andare in una terra certamente meno ricca e meno feconda. Ma essa è la terra che gli viene promessa, la terra dove Abramo darà origine a un popolo. Abramo parte, ma tra la sua terra e la Terra promessa c'è il deserto: un lungo ed esteso deserto, nel quale egli dovrà prepararsi per entrare nella Terra Santa. Perciò andrà avanti nella solitudine del deserto e soggiognerà poi "nella terra promessa come in terra straniera, abitando in tende" (Eb 11, 8).

Anche Abramo deve aver sperimentato la nostalgia delle relazioni che aveva in Ur, della prosperità economica in cui viveva, deve aver sofferto l'incertezza della vita e la grande solitudine del deserto: solo con Dio invisibile e niente più! Con Abramo per la prima volta si realizza la parabola del deserto nella storia della salvezza; e da allora tutti i chiamati la realizzeranno per convertirsi in credenti.

2) MOSÈ- Mosè comincia nel deserto la sua storia di chiamato ad essere liberatore

Mosè comincia nel deserto la sua storia di chiamato ad essere il liberatore del suo popolo oppresso in Egitto: «Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, ... condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Horeb» (Es 3,1). A lui, per tanto, che viveva in questa condizione, Dio gli si rivelò: Mosè vede il roveto che arde senza consumarsi e si avvicina a contemplarlo. E la voce lo chiama: «Mosè! Mosè!». «Eccomi!», risponde. Nel suo faccia a faccia con Mosè, Dio vuole il deserto, indicando così come nell'incontro con lui la realtà dell'uomo è quella di essere solo! (Es 19,12). Mosè incontra Dio anche nell'accampamento, perché Dio sta al centro del suo popolo, nell'Arca dell'Alleanza, ma si rivela nel cuore di Mosè, e nel cuore di ogni uomo esiste la realtà dell'unicità dell' "io" e della solitudine.

3) ELIA- Elia l'uomo del deserto

Elia è stato l'uomo del deserto: qui si preparò nella preghiera per le grandi imprese e qui si rifugiò di fronte alla persecuzione e trovò sollievo e coraggio: 1Re,19,1-18. Nel deserto Elia si preparò alle grandi imprese: 1Re 17,1-6. Anche Elia va al deserto, fugge al deserto come Mosè, per salvare la sua vita. Ma Elia vorrebbe trovare rifugio sulla soglia, al principio, del deserto. Con la forza di quel cibo, il profeta riuscì a sopravvivere nel deserto. Non nel sibilo del vento impetuoso e violento, nel tremore del terremoto, ma nel silenzio della natura, nel silenzio del cuore di Elia è il luogo dove Dio gli si manifesta.

4) GIOVANNI BATTISTA,... Voce di uno che grida nel deserto

L'evento fondamentale che contrassegnò la vita di Giovanni Battista, fu il deserto: "Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele" (Lc 1,80). La parola di Dio scese su di lui mentre stava nel deserto (Lc 3,2), ed egli era la voce di uno che grida nel deserto (Mc 1,3). Dopo circa trent'anni di vita austera nel deserto, lontano dal mondo, in contatto continuo con Dio, Giovanni lasciò la regione arida del deserto e si diresse verso i fertili prati della valle del Giordano (Lc 3,1-2). Anche per Giovanni la partenza per il deserto è stata espressione di una rottura, di una incompatibilità tra i cammini di Dio e i cammini degli uomini, che si esprime concretamente nell'impossibilità di appartenere a un mondo che vive secondo i cammini degli uomini. E anche per Giovanni il periodo del deserto è servito per ricevere da Dio una missione in favore delle pecore sbandate di Israele.

5) PAOLO- Paolo approfondisce la sua vocazione nel deserto

Anche Paolo, dopo la sua vocazione-conversione, si ritirò nel deserto dell'Arabia (Gal. 1,17), e solo dopo questo periodo iniziò il suo pellegrinaggio apostolico (Gal17; Atti 9, 20-29). Il deserto divenne parte integrante della vita di Paolo; senza di essa, la sua attività non avrebbe trovato spiegazione. Infatti, in viaggio per Damasco in un giorno dell'anno 36 o 33 d.C., Saulo andava "sempre soffiando minacce e morte contro i discepoli del Signore" (At 9,1), per devastare quella giovane e fiorente comunità. Nell'itinerario vocazionale di Paolo appaiono ben marcati e meravigliosamente armonizzati gli elementi essenziali del deserto: solitudine, silenzio, approfondimento personale del mistero di Cristo sotto l'azione dello Spirito Santo, apertura sincera e umile con le guide spirituali che la Provvidenza pone sul suo cammino e che lo aiutano a discernere l'azione dello Spirito in lui, viva inserzione nella comunità dalla quale esercita il suo ministero, massimo apprezzamento delle circostanze della vita per scoprire la volontà di Dio.

LA CHIAMATA AL DESERTO CONTINUA....

La partenza per il deserto, infatti, significa entrare a nostra volta in quel cammino che ci porta a partecipare della logica del dono solidale che si manifesta in Gesù, assumerla nella nostra vita, farne il respiro della nostra esistenza, il criterio di discernimento del nostro agire, del nostro modo di giudicare e amare. Deserto, infatti, è spogliamento di pregiudizi, emozioni, capricci, che si oppongono alla Verità e all'Amore. La vita frenetica, alla quale siamo normalmente abituati, non ci permette di assaporare il silenzio mistico del deserto, di ascoltare quella voce che parla nel più intimo del nostro essere. Ecco quindi la necessità di integrare il deserto nella nostra vita, scoprendolo e vivendolo in mezzo alla città, nella quotidianità della vita. Per questo, seguendo la tradizione biblica e la storia della Chiesa, bisogna distinguere il deserto come pratica (= esercizio) e come atteggiamento o stato spirituale (= disponibilità del cuore). Come pratica, implica un luogo geografico o una struttura appropriata di separazione dall'ambiente e di silenzio e solitudine a livello individuale e / o comunitario. Questa pratica attraverso una struttura appropriata serve a nutrire e sostenere l'atteggiamento spirituale, poiché nessun luogo o struttura santificano in quanto tali, ma solo per l'atteggiamento con cui si vive lì.

Il deserto come atteggiamento spirituale è un processo mediante il quale ci distacciamo da un modo di vivere per assumere un altro modo di vivere, un modo che noi cristiani intendiamo rivelato e donato a noi dallo Spirito di Gesù Cristo e che chiamiamo "risurrezione" o vita spirituale. Il battezzato, consacrato a Dio per il servizio missionario, formato alla scuola del "deserto", si apre ad ampi orizzonti di vita, impara a respirare con entrambi i polmoni, alla maniera di Gesù.

ATTIVITA'

L' esperienza del deserto

Successivamente alla lettura, silenziosa o comunitaria dei riferimenti biblici legati all'immagine del deserto proponiamo un'attività che ci permetta di entrare fisicamente e mentalmente nel deserto in modo da riuscire, gradualmente, ad ascoltarci e passo dopo passo liberarci dalle voci superflue per riuscire a comprendere ciò che è essenziale nella nostra vita.

L'attività prevede tre momenti:

- Un primo momento in cui ciascun membro del gruppo si cimenterà, con una benda agli occhi, nell'esperienza del deserto. Per simulare le sensazioni che emergono nel momento in cui si sta in un deserto vero e proprio si può utilizzare il video reperibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=onjDjKzik1I> da cui poter trarre suoni e rumori, è possibile utilizzare un ventilatore per simulare il vento, un caldabagno per simulare l'aria calda presente nel deserto. La sabbia può essere simulata attraverso l'uso di farina gialla. E' possibile costruire un percorso sensoriale facendo sperimentare l'atto del camminare a piedi nudi su un percorso costruito sul pavimento con farina gialla... quindi ogni adulto, bendato, attraversa a piedi scalzi questo percorso con farina gialla, ascoltando i suoni riprodotti dal video e provando sulla pelle il vento caldo del deserto realizzato attraverso l'ausilio di ventilatore e/o caldo bagno. In alternativa, si può pensare ad usare solo delle ciotole con della farina gialla in cui ciascun adulto immerge le mani... simulando l'atto del toccare la sabbia del deserto. Al termine di questa esperienza ciascun membro scriverà su un foglietto di carta tutto ciò che ha provato pensandosi nel deserto, di fronte a se stesso. Possono essere, frasi, pensieri o solo parole. I foglietti saranno attaccati su un cartellone con l'immagine del deserto.
- Un secondo momento prevede un tempo di silenzio assoluto (5/10 minuti) in cui ciascuno prova a rispondere alla domanda "CHE COSA CERCHI?", la quale verrà scritta su un cartellone bianco. Ogni adulto scriverà la risposta a questa domanda su un altro foglietto che terrà per sé e porterà il giorno della festa dove troverà la stessa domanda affissa su un cartellone. Il frutto della riflessione personale potrà essere attaccato a quel cartellone presente il giorno della festa. La domanda "che cosa cerchi?" spinge ciascuno a fare una riflessione più profonda andando, realmente, alla ricerca di ciò che realmente conta nella vita di ognuno.
- Il terzo momento, infine, consiste nella condivisione di quanto vissuto durante il corso dell'esperienza.
Ciascuno in modo libero, può raccontare quanto desidera e si può utilizzare la seguente citazione come spunto per avviare la condivisione:

"È lì, in mezzo alle difficoltà e alla rinuncia, che ogni goccia d'acqua, ogni attimo di vita diventa prezioso oltre misura. Il deserto stesso insegna ad apprezzare di nuovo il valore delle cose [...], in modo che l'energia del desiderio si risvegli e spezzi il rivestimento soffocante che avvolge il cuore. Perché il fine che dà significato alla vita non è mai una cosa, ma il senso che collega le cose – qualcosa di invisibile, che è possibile vedere solo con gli occhi del cuore".

Preghiera Finale

Nel deserto

Quanti deserti, Signore,
la vita ci fa attraversare...
Solitudini e incomprensioni,
sofferenze fisiche e morali,
paure e delusioni...
Eppure il deserto non è morte:
è spazio che tu abiti con la tua Parola;
è tempo che tu riempi
con la tua presenza.
E allora, Signore, guidaci!

Nei tanti deserti
il tuo Spirito ci guidi, ci accompagna,
sostenga i nostri passi,
perché tutto fiorisca in noi,
perché la vita sbocci,
perché la nuova creazione germogli,
regalandoci scintille di gioia
con cui rendere più bello il mondo.
Amen.

